

### In questo numero

Mattanza degli squali  
pag.2-15

Comunicazioni  
ARCI PESCA FISA  
pag.16-18

Leggi e Decreti,  
Bandi e Concorsi  
pag.19

UE, acqua in regola  
entro il 2015  
pag.20

Preoccupa il cambiamento  
climatico  
\*\*\*

Acque minerali  
e di sorgente  
pag.21-22

News  
pag.23

Giurisprudenza e prassi  
pag.24

L'Europa vende troppi rifiuti  
alla Cina  
\*\*\*

Cresce l'investimento nel-  
l'energia verde  
pag.25

Campagna  
'Meno plastica per tutti'  
pag.26

Fiume Po, salvare storione  
e anguilla  
\*\*\*

Ocean2012  
pag.27

Progressi nell'Eco-politica

ARCI PESCA FISA



Premio Mediterraneo

Amici delle Acque - Napoli  
5 Novembre 2011

A difesa degli ambienti acquatici  
l'Archi Pesca FISA a cura del  
Comitato Regionale della  
Campania,  
organizza

la 10<sup>a</sup> edizione del prestigioso  
premio "Amici delle Acque",  
che sarà consegnato alle ore 9,00  
presso il Teatro Piccolo delle  
F.S., Piazzale Tecchio - Napoli.

## La mattanza degli squali, 2000 esemplari uccisi per le loro pinne

La zuppa di pinne di squalo non piace soltanto in California, lì dove stanno pensando di vietarla.

Al contrario è in Cina ad essere un piatto amatissimo e molto pregiato (una scodella può costare 70 euro). Viene da pensare inevitabilmente a

questo quando si leggono notizie sconsolanti come quelle riferite dalle autorità ambientali colombiane: dei sommozzatori russi hanno riferito di aver assistito indirettamente alla mattanza di oltre 2000 esemplari di squali da parte di una piccola flotta di pescherecci battenti bandiera del Costa Rica.

I sub si trovavano nel tratto di mare che circonda l'Isola Malpelo, a 500 km dalla terraferma, in teoria proprio uno dei luoghi nei quali è maggiore la concentrazione degli squali grazie ad un (teorico, a questo punto)

divieto assoluto di pesca. Le 10 imbarcazioni si sono introdotte nella zona indisturbata e nel giro di poche ore i sub, arrivati così lontani da casa per osservare proprio le varie specie dell'animale che popolano quelle acque, hanno cominciato a



trovare nel loro percorso centinaia di carcasse di squali ai quali erano state staccate la pinne.

Il santuario mari-

no di Malpelo, un'area protetta di 8.570 chilometri quadrati, è popolato da Squali Martello, delle Galapagos e Squali Seta, ma la sua lontananza dalla costa consente ai pescatori di frodo di agire di fatto indisturbati. La marina colombiana ammette di pattugliare solo sporadicamente le acque e può contare soltanto su un piccolo avamposto sull'isola, ad oltre 36 ore dal porto più vicino.

## Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Si pubblica nelle pagine successivamente il DM del 15 luglio 2011 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell' 11 Ottobre 2011*) che modifica il decreto istitutivo del censimento di pesca in mare.

In particolare si prevede che il c.d. "permesso di pesca" ovvero l'attestazione dell'invio della comunicazione di esercizio di pesca sportiva e ricreativa in mare non sia più necessaria per coloro che effettuano l'attività di pesca da terra e che ".....nel periodo intercorrente dal 15 giugno al 15 settembre di ciascun anno sono sospese le attività di controllo nei confronti dei pescatori ricreativi che praticano l'attività con imbarcazioni senza motore o di lunghezza inferiore a sei metri."

Riservandoci di esprimere nelle sedi opportune un giudizio sul provvedimento totalmente negativo vi invitiamo comunque a richiedere il certificato presentato di seguito, in modo da avere un censimento il più ampio e completo possibile (ad oggi siamo a quota 785.000).

Ottenerlo è facile: basta collegarsi al sito [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it) e compilare il questionario che trovi fedelmente riprodotto qui di seguito. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni.

**Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione le cui sedi sono a tua disposizione.**



Caro Socio;

dal 1° maggio 2011 per poter pescare in mare, occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ottenerlo è facile, basta collegarsi al sito [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it) e compilare il questionario che trovi qui fedelmente riprodotto. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni. Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione, le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te: per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA: vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori: per contare di più

## Comunicazione di Esercizio della Pesca Sportiva e Ricreativa

Generalità			
I dati con * sono obbligatori			
Cognome *:	<input type="text"/>	Nome *:	<input type="text"/>
Luogo di nascita * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni-> Comune *: <input type="text"/>	
Estero:	Paese estero * <input type="text"/>		
Data di nascita * (gg/mm/aaaa):	<input type="text"/>	Sesso *:	<input checked="" type="radio"/> M <input type="radio"/> F
Cittadinanza *:	<input checked="" type="radio"/> Italiana	<input type="radio"/> Altro (specificare):	<input type="text"/>
Residenza * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *: <input type="text"/>	Lista Comuni-> Comune *: <input type="text"/>	
Estero:	Paese estero * <input type="text"/>		
Indirizzo *:	<input type="text"/>		
Professione :	<input type="text"/>	Codice Fiscale *:	<input type="text"/>

### Dati richiesti a fini esclusivamente statici

#### Tipologia di pesca praticata \*

Da terra *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No
Da unita' da diporto *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No
Subacquea *:	<input type="radio"/> Si <input type="radio"/> No

#### Area geografica in cui e' praticata la pesca sportiva/ricreativa \*

Friuli Venezia Giulia :	<input type="checkbox"/>	Veneto :	<input type="checkbox"/>	Emilia - Romagna :	<input type="checkbox"/>	Marche :	<input type="checkbox"/>
Abruzzo :	<input type="checkbox"/>	Molise :	<input type="checkbox"/>	Puglia :	<input type="checkbox"/>	Calabria :	<input type="checkbox"/>
Basilicata :	<input type="checkbox"/>	Campania :	<input type="checkbox"/>	Lazio :	<input type="checkbox"/>	Toscana :	<input type="checkbox"/>
Liguria :	<input type="checkbox"/>	Sardegna :	<input type="checkbox"/>	Sicilia :	<input type="checkbox"/>		

#### Attrezzature utilizzate per praticare la pesca sportiva/ricreativa \*

Palamito o parangali fissi di fondo:	<input type="checkbox"/>	Lenza a mano:	<input type="checkbox"/>	Canna da pesca:	<input type="checkbox"/>
Coppo o Bilancia:	<input type="checkbox"/>	Nattelli:	<input type="checkbox"/>	Filaccioni:	<input type="checkbox"/>
Nasse:	<input type="checkbox"/>	Fucile o fiocina a mano:	<input type="checkbox"/>		
Altro (specificare):	<input type="text"/>				

#### Unita' da diporto utilizzata \*

Mezzo nautico privato:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico a noleggio:	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre
Mezzo nautico in "charter fishing":	<input type="radio"/> Mai <input type="radio"/> Occasionalmente <input type="radio"/> Sempre

#### Associazioni pesca sportiva o ricreativa di appartenenza

Denominazione 1	<input type="text" value="ARCI PESCA FISA"/>	Denominazione 2	<input type="text"/>
-----------------	--	-----------------	----------------------

Timbro sede ARCI PESCA FISA a cui rivolgersi

La tua email  @

E' possibile scaricare il modulo in qualità per la stampa qui:

<http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Arci%20Pesca%20Volantone%20Permesso%20Gratuito%20Pesca%20in%20Mare.pdf>

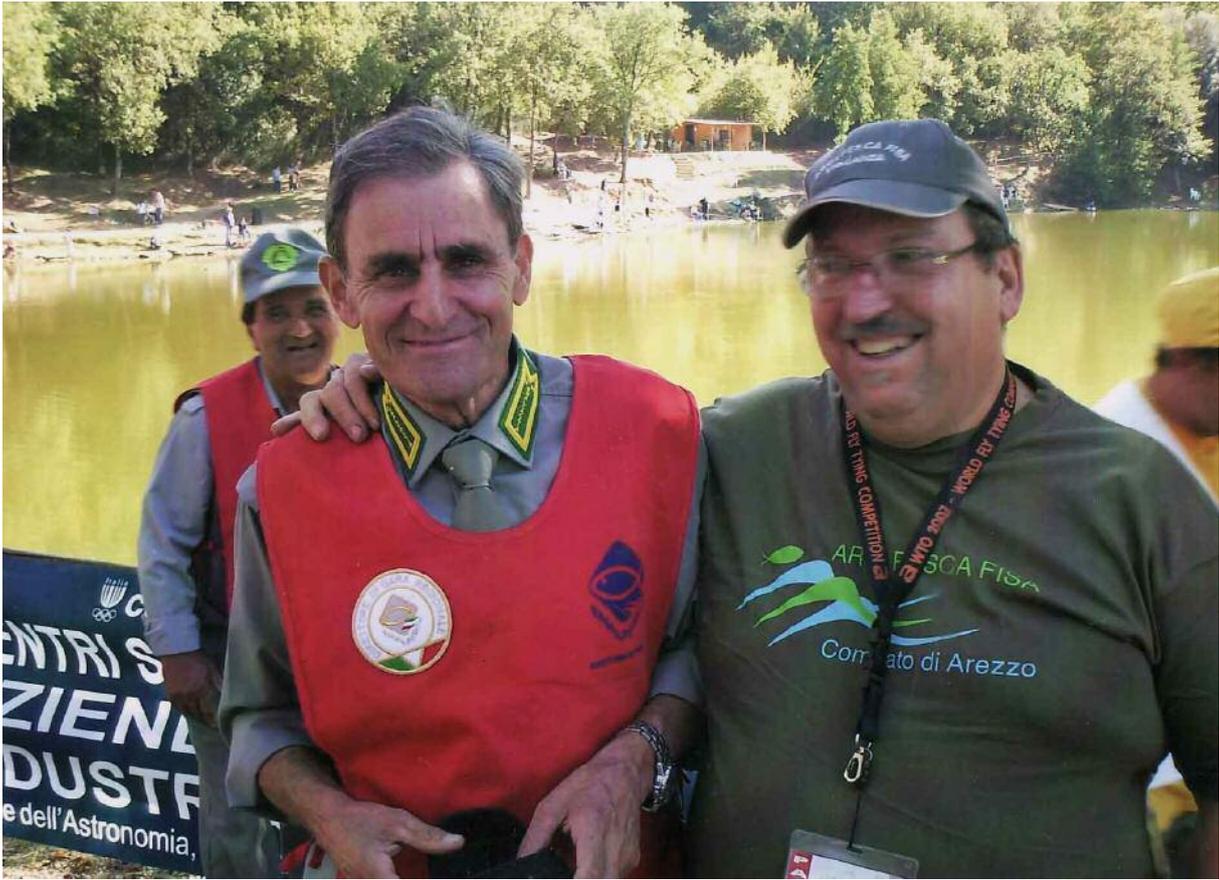
**Un successo oltre ogni aspettativa per il corso per la pesca al Siluro**



Ha avuto un successo oltre ogni aspettativa il corso abilitante alla “pesca di selezione al Siluro nelle acque della provincia”, organizzato da Arci Pesca Fisa di Arezzo. Il corso rientra nel progetto che, portato avanti con la collaborazione e il sostegno della Provincia, è volto a monitorare la presenza del pericoloso pesce Siluro (nome volgare del *Silurus Glanis*) nelle acque dell’Arno aretino e abiliterà tutti i partecipanti all’esercizio della pesca allo stesso Siluro. Al progetto hanno aderito 125 pescatori sia della provincia di Arezzo che delle province limitrofe, chiaro segnale di una scelta responsabile che va verso la tutela del fiume Arno e della sua fauna ittica. «Siamo estremamente soddisfatti dalla risposta che abbiamo avuto dai pescatori - afferma Alfredo Rondoni, presidente di Arci Pesca Fisa. - Il successo che ha avuto il corso indica che la gente ha capito il pericolo che corre il nostro ecosistema fluviale con la presenza del Siluro e l’importanza di un’azione di monitoraggio delle acque del fiume».

Gli iscritti al corso sono stati divisi in tre o quattro diverse serate: alla prima, che si è tenuta Venerdì 7 Ottobre, erano presenti 30 pescatori. Dopo una breve introduzione di Rondoni, il corso è continuato con una parte scientifica condotta dal dott. Stefano Porcellotti, ittiologo della Provincia, volta alla conoscenza della biologia del *Silurus Glanis*, e con una parte normativa che, tenuta dal segretario di Arci Pesca Fisa Pietro Donati, ha spiegato il progetto e il regolamento per la pesca di selezione. La stessa struttura è prevista anche per la seconda serata del corso, in programma Venerdì 12 Ottobre, a partire dalle ore 21.00, nel salone grande della Misericordia di Arezzo: anche a questa lezione parteciperanno circa 35 pescatori. «È doveroso ricordare che il corso è gratuito - conclude Rondoni. - Potranno parteciparvi tutti coloro che, in regola con la licenza per l’esercizio di pesca in acque interne, abbiano inoltrato l’apposita richiesta di adesione disponibile nei negozi caccia e pesca di Arezzo. La partecipazione al corso abilita all’esercizio della pesca con l’utilizzo di esche vive (con una deroga eccezionale al divieto del piano ittico provinciale), solo per realizzare le finalità di monitoraggio e contenimento del progetto. Al termine di ogni lezione verranno consegnati gratuitamente ai partecipanti il tesserino per la pesca di selezione contenente 25 schede segna-cattura, il borsetto per contenere il tesserino, il metro per la misurazione delle catture e la cartellina con le dispense didattiche del corso».





Alfredo Rondoni con guardia ittica



Pesce Siluro



Il campo da gara

## Una nuova legge sull'inquinamento delle acque in Toscana

*Approvata una nuova legge regionale che migliora la normativa toscana e la adegua alle normative statali*



Il Consiglio regionale ha approvato una nuova legge che va a modificare la normativa regionale sulla tutela delle acque dall'inquinamento e sulle misure straordinarie in materia di scarichi nei corpi idrici superficiali, migliorando quindi il quadro normativo attuale e adeguandosi a quello statale.

Obiettivo principale del disegno di legge è infatti quello di completare l'aggiornamento delle norme per la tutela delle acque dall'inquinamento (LR 20 del 31 maggio 2006), iniziato con alcune disposizioni inserite nella legge di manutenzione 2011 aventi carattere di urgenza e indifferibilità.

La legge prevede in particolare:

- una nuova disciplina per le aree sensibili che, dando attuazione a quanto già previsto dalla precedente normativa, individua procedure e regole precise per la valutazione della percentuale di riduzione del carico di azoto e fosforo, sia a livello di singolo impianto che a livello di area sensibile e relativo bacino drenante; si definiscono inoltre le condizioni per lo scarico di acque reflue urbane nelle aree sensibili, in modo da dare alle Province il quadro di riferimento necessario per il rilascio delle autorizzazioni di competenza;
- la definizione, in attuazione di quanto previsto dal D.lgs. 152/2006, di valori limite di emissione degli scarichi, in funzione dello stato dei corpi idrici presenti in Toscana e del raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti;
- la definizione delle condizioni in presenza delle quali i trattamenti appropriati, cui sono sottoposti gli scarichi derivanti da agglomerati di piccole dimensioni, risultano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni del D.lgs 152/2006, nonché la riprogrammazione degli interventi di adeguamento necessari;
- la costituzione di un comitato di natura tecnica - con funzioni di raccordo e coordinamento - composto dai dirigenti responsabili degli uffici regionali, provinciali, comunali e dell'AATO o del soggetto che assumerà le relative funzioni;
- la disciplina delle acque di restituzione, con l'inserimento di disposizioni sulle acque prelevate a seguito di perforazioni effettuate per la ricerca di acque minerali e termali, ai sensi della LR 38 del 27 luglio 2004 (Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali).

Oltre a ciò, la legge fa chiarezza e fornisce regole precise sulla gestione degli impianti di depurazione di acque reflue a carattere prevalentemente industriale, a seguito del parere della Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche del 21 marzo 2011, n. 7034, in cui si esclude che la gestione di detti impianti rientri nel servizio idrico integrato, e più in generale che costituisca un servizio pubblico, in quanto la depurazione dei reflui industriali risponde ad un preciso obbligo di legge posto in capo ai titolari delle aziende e non costituisce, dunque, svolgimento di un servizio pubblico.

## La delegazione Arcipesca presente a Ferrara



La **Rete Arcipesca Turismo Nazionale** è stata ospitata nella bellissima città di Ferrara nei giorni 21 e 22 Ottobre, dai **Tour Operator FASTIVAS TRAVEL e AB.SA Viaggi presso l'Hotel Villa Regina**, per partecipare alla serata di presentazione "Frammenti di Sardegna con gli occhi e le parole".

Per l'Arcipesca hanno partecipato il **Segretario Regione Marche, Sabatini Roberto** e Signora e il **Presidente dell'Arcipesca di Ferrara, Marco Grossi** e signora, ai quali si è aggiunto **Roberto Carini, collaboratore della RETE Nazionale Turismo Arcipesca**.

La serata è stata allietata con la partecipazione del simpatico **Ciccio Graziani** ex campione del mondo di calcio. L'evento si prefiggeva di far conoscere i prodotti turistici della Sardegna ed entrare in contatto con i vari Tour Operator al fine di creare condizioni vantaggiose per i soci Arcipesca che attraverso la Rete Nazionale del Turismo Arcipesca, possono ottenere proposte di viaggi interessanti.

Il giorno seguente la delegazione Arcipesca ha potuto visitare l'interessante mostra di pittura che si tiene a Ferrara "**Gli Anni folli. La Parigi di Modigliani, Picasso e Dalì**"

Lo spirito di queste iniziative, serve a rafforzare e collaudare sul campo la Rete del Turismo dell'Arcipesca Fisa, che attraverso i suoi contatti farà in modo di poter organizzare nelle varie Regioni altrettanti momenti conviviali.



**Organizzazione Tecnica:**

# **SPECIALE ANTEPRIMA NEVE 2011-2012**

## **PER RETE ARCI PESCA FISA**

**E' CON PIACERE CHE VI PRESENTIAMO LA PROGRAMMAZIONE**

**PER INFORMAZIONI SCRIVERE A : [arcipesca@tiscali.it](mailto:arcipesca@tiscali.it)**



1. HOTEL REINE VICTORIA\*\*\*\*
2. HOTEL SCHLOSS WELLNESS E FAMILY\*\*\*\*
3. HOTEL ALPENHOTEL WEITLANBRUNN\*\*\*\*
4. HOTEL ALPENHOF ST. JAKOB\*\*\*\*
5. HOTEL LA BELLE ETOILE\*\*\*
6. GRAND HOTEL DEL PARCO\*\*\*\*
7. HOTEL CLUB SAN GIUSTO\*\*\*
8. COMPLESSO MONTECAMPIONE\*\*\*
9. CLUB HOTEL SOLARIS\*\*\*
10. HOTEL SKI CLUB REGINA E FASSA\*\*\*
11. PARK HOTEL\*\*\*\*
12. HOTEL PIANDINEVE\*\*\*\*
13. HOTEL CENTRO VACANZE G.H.
14. HOTEL SAN MARTINO\*\*\*
15. HOTEL ANDALO\*\*\*
16. HOTEL CORONA\*\*\*
17. HOTEL RIO ENVERS \*\*\*
18. HOTEL SKI CLUB I CAVALIERI r.t.a\*\*\*\*
19. GOLF HOTEL\*\*\*\*
20. HOTEL MEDIL\*\*\*\*
21. HOTEL GREIF\*\*\*\*
22. HOTEL SALEGG\*\*\*
23. HOTEL ALPECHIARA\*\*\*\*
24. HOTEL VILLAGGIO SAN CARLO\*\*\*
25. HOTEL MILETTO\*\*\* / LO SCIATORE\*\*\*\*
26. HOTEL\*\*\*\* & RESIDENCE BOSCOLUNGO\*\*\*

- ST. MORITZ (SVIZZERA)
- PONTRESINA - ST. MORITZ (SVIZZERA)
- SILLIAN (AUSTRIA - SAN CANDIDO)
- DEFEREGGENTAL (AUSTRIA)
- LES DEUX ALPES (FRANCIA)
- PESCASSEROLI (ABRUZZO)
- FALCADE (VENETO)
- MONTECAMPIONE 1200/1800 (LOMBARDIA)
- CESANA TORINESE (PIEMONTE)
- MAZZIN DI FASSA (TRENTINO)
- FOLGARIDA (TRENTINO)
- TONALE (TRENTINO)
- DOBBIACO (TRENTINO / ALTA VAL PUSTERIA)
- S. MARTINO DI CASTROZZA (TRENTINO)
- ANDALO (TRENTINO)
- MARESON DI ZOLDO (VENETO)
- SANSICARIO (VIA LATTEA/PIEMONTE)
- SESTRIERE (PIEMONTE)
- COSTA DI FOLGARIA (TRENTINO)
- CAMPITELLO DI FASSA (TRENTINO)
- CORVARA (TRENTINO ALTO ADIGE)
- ALPE DI SIUSI (TRENTINO ALTO ADIGE)
- PRE'ST.DIDIER-COURMAJEUR (VALLE D' AOSTA)
- LIVIGNO (LOMBARDIA)
- CAMPITELLO MATESE (MOLISE)
- ABETONE (TOSCANA)



## Segnalazioni di schiuma del fiume Elsa nel tratto del Comune di San Gimignano

Gli accertamenti svolti dal Dipartimento ARPAT di Siena il 26 settembre 2011



Lunedì 26 settembre, alle ore 10.15 circa, sono pervenute all'URP di questa Agenzia ed all'attenzione del Dipartimento provinciale di Siena una serie di segnalazioni da parte di varie Amministrazioni che lamentavano il ripetersi del fenomeno delle schiume lungo il fiume Elsa. Tali schiume erano evidenti a partire dalla pescaia visibile dal guado in loc. San Galgano nel Comune di San Gimignano. Alle ore 11.30 circa, i tecnici ARPAT sono giunti sul posto dove era presente anche un ispettore della Polizia Provinciale di Siena. È stato effettuato un campionamento delle acque subito a valle della pescaia di cui trattasi in un'ansa del fiume dove erano ancora

evidenti le schiume.

Dal sopralluogo è emersa l'effettiva presenza di schiume che, per quanto riferito dall'ispettore della polizia provinciale, erano calate di intensità rispetto a circa 40 minuti prima quando lo stesso era giunto sul posto. Tali schiume si formavano in maniera evidente a valle della pescaia e le stesse persistevano per alcune decine di metri verso il ponte di San Galgano, viceversa non vi era evidenza di schiume a monte della pescaia medesima, (vedi foto) e non erano presenti morie di ittiofauna. Successivamente i tecnici ARPAT si sono recati a monte fino al ponte sul fiume Elsa in località Zambra: l'acqua appariva carica di solidi trasportati dalle piogge della giornata precedente ma non vi era presenza di schiume. Nel tratto di fiume fra i due punti oggetto di osservazione, per quanto a conoscenza del Dipartimento ARPAT, non vi sono scarichi fognari, ad eccezione degli scaricatori di piena provenienti dalle fognature di adduzione al depuratore, per le quali non risultano segnalazioni circa un loro eventuale malfunzionamento.

Come noto tale fenomeno è già stato oggetto di interventi fin dal 2007. Di questi interventi sono state prodotte, da parte di questa Agenzia, relazioni agli enti competenti con richieste di adozione provvedimenti, poi assunti, riguardo ad alcune situazioni di scarichi fognari. Al fine di monitorare la qualità delle acque del fiume Elsa, nel punto oggetto di segnalazione, il Dipartimento ARPAT ha inoltre messo in atto una serie di campionamenti supplementari, i cui esiti sono riassunti nella tabella allegata (campionamenti effettuati dal novembre 2010 all'agosto 2011).

Dagli esiti del monitoraggio non si evidenzia la presenza continua di inquinanti che giustificano le schiume. Ricordando che a nostra conoscenza questo è il primo evento di presenza di schiume a partire dallo scorso inverno, riteniamo che l'evento del 26 settembre sia presumibilmente ricondu-

Tabella con esiti del monitoraggio sul fiume Elsa in loc. Ponte San Galgano

Data di prelievo	16/11/10	29/11/10	28/12/10	25/01/11	8/2/11	8/3/11	12/4/11	17/5/11	22/6/11	12/7/11	23/8/11
O <sub>2</sub> disciolto (tasso saturazione) (mg/L)	9.28	11.6	11.09	---	---	---	---	80.3	---	6.68	6.93
Temperatura (°C)	12.2	9	6.8	6.6	---	9.3	15.7	7.72	23	25	24.5
pH (unità pH)	8.1	8.0	8.1	8.0	8.0	8.3	8.2	8.3	8.2	8.2	8.3
Durezza Totale (°F)	61	29	50	74	72	62	79	95	98	110	---
Conducibilità (µS/cm)	1117	---	971	---	---	1128	---	---	---	---	---
Solidi sospesi (mg/l)	188	387	8	7.6	<0.5	11	<0.5	<5	6.6	8.0	7.0
BOD <sub>5</sub> (mg/l)	<5	<5	<5	<5	<5	<5	6.6	<5	<5	<5	<5
Azoto Nitrico (mg/l N)	1.9	---	2.5	---	3.0	2.1	2.1	---	1.7	---	---
Nitrati (mg/l)	---	7.1	---	13	---	---	---	9.3	---	7.7	7.1
Nitriti (mg/l)	---	0.03	---	---	---	---	---	<0.02	0.02	0.11	0.09
Fosfati (mg/l)	---	<0.06	---	<0.06	---	---	---	0.49	---	---	0.25
Ortofosfati (mg/l P)	0.11	---	<0.06	---	<0.06	<0.06	0.16	---	0.18	---	---
Solfati (mg/l)	250	68	160	310	340	250	340	450	530	580	650
Cloruri (mg/l)	68	20	35	61	68	45	63	69	70	66	80
Fluoruri (mg/l)	0.29	0.26	0.32	0.57	0.42	0.46	---	---	0.81	0.8	---
Tensioattivi Anionici (mg/l)	<0.3	<0.3	<0.3	<0.3	<0.3	<0.3	<0.3	<0.3	<0.3	<0.3	<0.3
Ammoniaca (mg/l NH <sub>4</sub> )	0.74	<0.1	<0.15	<0.2	<0.2	<0.2	3.4	<0.2	<0.2	<0.2	<0.2
Fosforo Totale (mg/l)	<0.05	0.2	<0.05	<0.05	<0.05	<0.05	0.2	0.2	0.3	0.44	0.2
Azoto Totale (mg/l)	3.5	8.3	3.1	3.9	4.3	2.8	6.2	3.1	2.2	2.7	2.4
COD (mg/l O <sub>2</sub> )	<10	<10	<10	<10	<10	<10	<10	<10	<10	<10	<10

\* non determinato

cibile ad un effetto dovuto alle piogge di risciacquo dei collettori fognari e delle strade (visto anche la prolungata assenza di precipitazioni) più che ad uno sversamento di natura industriale.

Evidenziamo inoltre che per permetterci di eseguire i controlli sui punti da noi individuati come critici è necessaria la massima tempestività nella segnalazione della presenza di schiume. Per questo si sono ricordati agli enti locali interessati i numeri di emergenza ARPAT a cui segnalare gli eventi: Il Dipartimento proseguirà con l'attività di monitoraggio mensile, con la ricerca di sorgenti puntuali e con l'attivazione delle verifiche sui punti critici individuati per il controllo del fenomeno in caso di segnalazioni.

Per maggiori informazioni: [c.fagotti@arpat.toscana.it](mailto:c.fagotti@arpat.toscana.it)

## Il Seminario del progetto Gionha su “Impatto del rumore antropico sui cetacei”

*Il rapporto tra inquinamento acustico ed i suoi effetti sui mammiferi marini è stato affrontato all'interno di un seminario, tenutosi il 22 settembre all'Accademia Navale di Livorno, promosso da ARPAT, Accademia Navale di Livorno, Società Italiana Biologia Marina e Associazione Italiana di Acustica, all'interno del progetto transfrontaliero GIONHA*



Il legame tra le attività antropiche che insistono sulle risorse marine ed il disturbo che queste esercitano su molte specie rappresenta una tematica in grado di catalizzare un interesse crescente da parte delle comunità scientifica e non.

Il rapporto tra inquinamento acustico ed i suoi effetti sui mammiferi marini è stato affrontato all'interno di un seminario, tenutosi il 22 settembre all'Accademia Navale di Livorno, promosso da ARPAT, Accademia Navale di

Livorno, Società Italiana Biologia Marina e Associazione Italiana di Acustica, all'interno del progetto transfrontaliero GIONHA (Governance and Integrated Observation of Marine Natural Habitat) di cui ARPAT è capofila. Il seminario, che ha visto la partecipazione di soggetti provenienti da vari ambiti della ricerca scientifica ed autorità militari e locali, ha contribuito a delineare un quadro preciso e dettagliato su una tematica quanto mai complessa e critica.

I lavori sono stati aperti dagli interventi del Direttore generale ARPAT, Giovanni Barca, e dell'Ammiraglio dell'Accademia Navale Pier Luigi Rosati, che hanno focalizzato l'attenzione su alcune tematiche di stringente attualità, caratterizzate da un unico filo conduttore: il mare inteso come patrimonio della collettività, da preservare nel rispetto delle generazioni presenti e future. La tutela e la valorizzazione di un bene così prezioso non può prescindere da una coesistenza sostenibile tra attività commerciali e risorse marine, e GIONHA, sotto questo punto di vista, è attivo attraverso una serie di azioni di educazione e sensibilizzazione dei vari stakeholders interessati quali, comunità scientifica, autorità preposte al controllo degli ambienti marini, operatori turistici e soggetti del settore commerciale legato alla pesca.

La collaborazione sinergica tra ARPAT ed Accademia Navale crea i presupposti per un reciproco interscambio di esperienze, attraverso le quali ampliare e consolidare le attuali conoscenze sugli ambienti marini e sugli individui che li popolano. La prima sessione del seminario, dal tema “Il progetto GIONHA e la biodiversità marina in Toscana” moderata da Giovanni Barca, ha dato particolare risalto all'attuale quadro normativo comunitario, che trova nella Marine Strategy lo strumento attuativo per il raggiungimento di un buon stato ecologico delle risorse marine entro la scadenza del 2020. Le pressioni e gli impatti delle attività antropiche su tali ecosistemi dovranno essere valutati attraverso l'applicazione di un set diversificato di undici indicatori che vanno dalla biodiversità alle fonti di disturbo quali rifiuti e rumore sottomarino di origine antropica, all'interno di un approccio integrato ed ecosistemico degli ambienti marini.

Nell'attività di monitoraggio e valutazione degli impatti sugli ecosistemi marini assume un'importanza strategica il ruolo dell'Osservatorio Toscano dei Cetacei (OTC), che tramite attività di tutela della biodiversità e di recupero degli animali spiaggiati, costituisce un valore aggiunto per l'intera area protetta del Santuario Pelagos. Questa prima parte, infine, ha ulteriormente approfondito l'analisi sulla qualità delle acque marine grazie ad un lavoro di indagine e mappatura georeferenziata dei rifiuti abbandonati sui fondali marini condotto da ARPAT. La seconda sessione, moderata da Gaetano Licitra, responsabile ARPAT del Progetto Gionha, è stata rivolta ad una disamina delle strumentazioni e dei metodi impiegati per la rilevazione dell'inquinamento acustico subacqueo e procedure di mitigazione.

In questa sessione sono stati mostrati gli sviluppi in questo settore della tecnologia digitale che per-

## **(continua) Il Seminario del progetto Gionha su "Impatto del rumore antropico sui cetacei"**

mette oggi di disporre di strumenti robusti e versatili per la rilevazione dei cetacei, per una accurata determinazione del rumore antropico e delle attività sismiche. Questo sviluppo tecnologico viene integrato dall'attività dei centri di taratura, che offrono un'importante supporto nella validazione scientifica delle misure. Tra le azioni di mitigazione sono state illustrate le procedure adottate dalla Marina Militare per limitare l'impatto acustico subacqueo, soprattutto sui cetacei, prodotto dalle attività delle imbarcazioni militari.

La terza ed ultima sessione, presieduta da Fabrizio Serena, responsabile scientifico del Progetto Gionha, ha affrontato il tema degli impatti dell'inquinamento acustico sui cetacei all'interno del Santuario Pelagos, collocato nell'area dell'alto Tirreno. L'area si caratterizza per la "forzata coesistenza" tra attività antropiche, particolarmente concentrate lungo l'intera fascia costiera, e specie marine di notevole pregio ed importanza biologica tra i quali, appunto, cetacei e tartarughe marine.

Gli studi presentati dipingono una situazione piuttosto critica: il traffico navale, tra le varie sorgenti antropiche, costituisce una fonte di disturbo continua e diffusa, caratterizzata da livelli sonori ben oltre i valori precauzionali stabiliti dalla normativa comunitaria attualmente vigente.

In generale gli ambienti di vita dei mammiferi marini appaiono in via di degrado. L'inevitabile sovrapposizione tra aree densamente trafficate e ambienti di vita forza alcune specie di delfini a concentrarsi in porzioni ridotte dei loro habitat, mentre la vasta gamma di rumori prodotti dall'uomo, soprattutto nello spettro delle basse frequenze, azzerava le capacità di comunicazione dei grandi mysticeti, con una serie di complicazioni che dal singolo individuo possono amplificarsi fino ad intaccare la stabilità di intere popolazioni.

Nell'ambito del seminario ARPAT ha presentato la caratterizzazione acustica dell'area di studio realizzata attraverso una metodica che costituisce un valido strumento per un'adeguata valutazione della



rumorosità in aree molto vaste all'interno di differenti scenari. Collegato a questo ambito è stato segnalato la pubblicazione di specifiche norme tecniche, ancora in fase di perfezionamento, per la valutazione del rumore emesso dalle imbarcazioni. Il seminario si è concluso con gli interventi di Stefano De Ranieri, direttore della Società Italiana di Biologia Marina e Alessandro Peretti presidente dell'Associazione Italiana di Acustica, che hanno puntualizzato come l'acustica marina, se considerata come strumento di indagine sulla qualità degli ambienti di vita delle molteplici specie marine (dalle popolazioni ittiche fino ai mammiferi marini), sia stata relegata ad ambienti accademici di nicchia, ottenendo poca visibilità rispetto ai canonici temi dell'acustica e della biologia marina.

L'Assessore regionale all'ambiente, Annarita Brammerini, ha concluso i lavori della giornata sottolineando la necessità di dare maggior risalto ad una serie di tematiche, trasversali a molti settori della nostra comunità, che riguardano un mondo, quello del mare e dei suoi abitanti, verso il quale la politica delle istituzioni non ha sempre dato la giusta attenzione. L'assessore ha inoltre sottolineato come il lavoro dell'Agenzia in questo ambito e la collaborazione con tutti gli enti, come è avvenuto nella giornata seminariale, consenta alla Regione Toscana di porre la basi per il recepimento della direttiva entro il 2020.

## **I risultati degli accertamenti fatti da ARPAT Piombino sulla moria di pesci**

Le informazioni in relazione all'articolo pubblicato dal quotidiano Il Tirreno venerdì 15 luglio

Il Servizio Subprovinciale di Piombino in data 14 luglio 2011 ha ricevuto segnalazioni di una moria di pesci nel Fosso Cervia in Loc. Mortelliccio dall'Istituto di Biologia Marina di Piombino, Società Parchi Val di Cornia e dalla Redazione de Il Tirreno. Il fenomeno della moria di pesci nel Fosso Cervia in loc.



Mortelliccio è ben noto, in quanto puntualmente nella stagione calda, nei fossi di bonifica della zona si creano situazioni anossiche (mancanza di ossigeno) che talvolta determinano la morte per anossia di esemplari di pesci più grandi (in questo caso cefali). Più volte il Servizio sub provinciale ARPAT di Piombino è intervenuto con sopralluoghi e campionamenti, tanto che la situazione di tutto il reticolo di canali costieri è ormai a noi ampiamente conosciuta. Sulla base di tali informazioni, allo scopo di escludere problemi legati allo sversamento di liquami per disservizi alle stazioni di sollevamento della fogna nera esistenti in zona, due nostri operatori hanno effettuato nello stesso pomeriggio della segnalazione un sopralluogo da cui non è emerso alcun disservizio e ad una ispezione visiva il corso d'acqua risultava stagnante e di livello molto basso senza però mostrare evidenti segni di anossia. L'assenza di anomalie al sistema fognario è stato confermato dal Gestore (ASA).

Inoltre è stato preso contatto con l'Associazione FIPS (Federazione Italiana Pesca Sportiva), con cui la Provincia ha sottoscritto una convenzione, per concordare le misure di primo intervento. In sostanza il fosso non presenta sintomi acuti, infatti la moria riguarda solo alcune unità di esemplari di cefali, riscontrati nella parte centrale del fosso e concentrati soprattutto fra il terzo e il quarto ponte. Nelle acque, ancora in stato accettabile, sono presenti numerosi esemplari di grossi cefali a rischio di morte in quanto il fosso nel tratto in oggetto non ha sbocchi a mare e potrebbe diventare anossico con rischio di morie più importanti di quella appena accaduta.

Il fosso Cervia nella zona di Mortelliccio non comunica direttamente con il mare, drena le acque dolci superficiali della pianura e solo un'idrovora in caso di livelli alti nel fosso interviene pompando le sue acque in mare, ma il passaggio all'indietro è assolutamente impossibile. La popolazione ittica del fosso non potendo uscire, nel periodo estivo è a forte rischio moria a causa delle elevate temperature associate a livelli molto bassi delle acque, specialmente per gli esemplari di grosse dimensioni.

Il Servizio sub provinciale ARPAT di Piombino ha dato tutta la sua disponibilità all'Assessorato alla Pesca della Provincia per qualsiasi supporto logistico abbiano bisogno per l'intervento di emergenza da loro ritenuto più opportuno.

## **Riunione del Gruppo della pesca sportiva al Mipaaf**

Oggi, 27 Ottobre 2011, presso il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali si è riunito il Gruppo della pesca sportiva. Durante l'incontro, presieduto dal Capo di Gabinetto, Consigliere Antonello Colosimo, che ha portato il saluto del Ministro Saverio Romano, è stata sottolineata l'attenzione per il tema e si è aperto il dibattito con i rappresentanti delle associazioni del mondo della pesca sportiva e ricreativa.

"Nella volontà di rilanciare la pesca nelle sue varie componenti, il Ministro ha identificato due specifiche iniziative per la pesca sportiva e ricreativa. La prima riguarda l'organizzazione di una conferenza nazionale, mentre la seconda prevede la programmazione di una giornata di lavoro per valutare l'impatto del Decreto Ministeriale del 6 dicembre 2010, da svolgere presso la Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura. Ciò al fine di valutare i dati raccolti dal censimento, considerare i punti di forza e di debolezza del provvedimento, proporre modelli di regolazione innovativi e coerenti con le regole comunitarie".

Queste le parole del Capo di Gabinetto, Consigliere Antonello Colosimo, che ha anche chiarito come il provvedimento sia finalizzato esclusivamente alla rilevazione della effettiva consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare. I rappresentanti della FIPSAS, ARCIPESCA, BIG GAME, PER IL MARE, FIPO e EFSA Italia, hanno manifestato la piena soddisfazione per le iniziative ministeriali che nascono nel quadro di una serie di scelte condivise con le parti interessate.

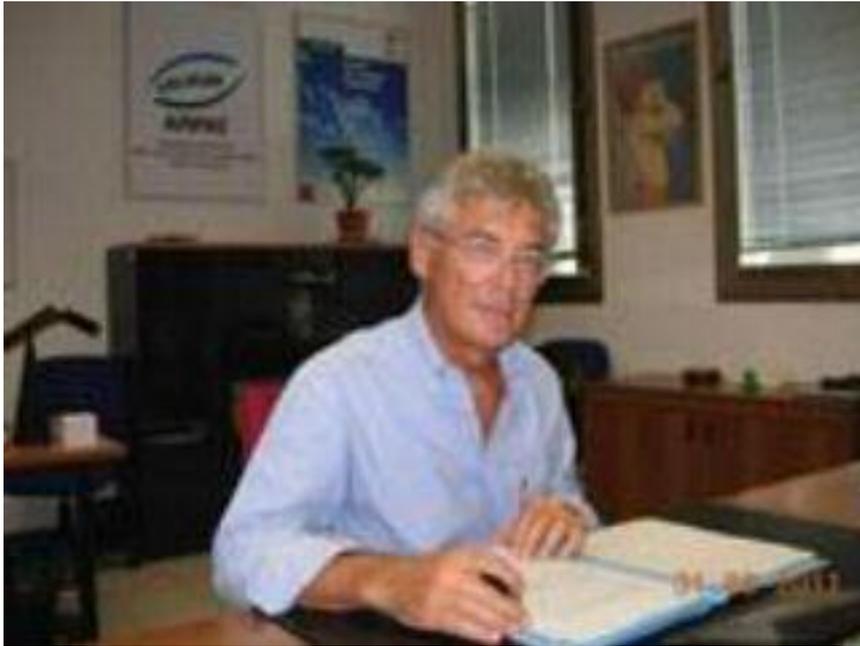
L'Ufficio del Portavoce

## **ACCORDI INTERNAZIONALI**

**Informazione relativa all'entrata in vigore del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo  
(convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo)**

Il protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo), firmato a Madrid il 16 gennaio 2009 (GU L 34 del 4.2.2009, pag. 17), è entrato in vigore il 24 marzo 2011, conformemente all'articolo 39 del protocollo.

## Intervista del Direttore generale ARPAT a Greenreport.it



*Giovanni Barca risponde alle domande del quotidiano online. che spaziano dalla riorganizzazione dell'Agenzia a diversi temi ambientali di interesse toscano ma anche nazionale.*

*Da pochi mesi ha assunto la guida dell'agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente. Ha in mente di operare qualche ristrutturazione del servizio?*

Ho in animo di ristrutturare ARPAT adeguando struttura ed attività alla recente riforma voluta dalla Giunta e varata dal Consiglio nel 2009 (la legge regionale 30/2009 n.d.r.). In sostanza si dovranno consolidare i controlli, omogeneizzare e velocizzare l'assistenza tecnica agli enti locali,

reimpostare, potenziandola, la divulgazione dei dati ambientali. Sul fronte dell'organizzazione interna abbiamo inviato alla Regione, già alla fine di luglio, una proposta di Regolamento che spero la Giunta regionale approverà a settembre. Fra le più importanti novità del nuovo regolamento adottato: la valorizzazione del ruolo dei dirigenti dell'Agenzia per i quali è prevista una forte responsabilizzazione, finalizzata alla realizzazione dei programmi e dei progetti affidati, secondo gli obiettivi qualitativi e quantitativi definiti annualmente; l'istituzione di un livello organizzativo di Area Vasta, sovra provinciale, con competenza sui relativi territori: Toscana centro (Firenze, Empoli, Prato, Pistoia), Toscana costa (Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Piombino), Toscana sud (Arezzo, Grosseto, Siena). A livello di Area vasta hanno sede le attività di laboratorio e vengono svolte funzioni specialistiche, anche ai fini del controllo delle grandi opere e degli impianti che determinano significative pressioni sull'ambiente, assicurando l'unitarietà dell'azione, l'integrazione delle materie e il coordinamento delle attività sul territorio di propria competenza;

*I tagli operati ai trasferimenti delle risorse economiche sulle regioni, compresa la Toscana, potranno avere ripercussioni anche sull'attività di Arpat?*

Temo di sì ...questo anno abbiamo avuto un taglio sul bilancio 2011 rispetto al 2010 del 5 per cento, per il prossimo anno ora come ora non vedo nulla di buono. Il quadro di riferimento in cui ci muoviamo è estremamente critico. Non c'è dubbio che le risorse disponibili saranno nei prossimi anni sempre meno. Stiamo riducendo tutti i costi contraibili. Presto lasceremo le sedi in affitto e ristruttureremo immobili di proprietà. Cercheremo di migliorare in efficienza ma alcuni costi come quelli del personale che derivano dal CCNL, su questi ci sono modesti margini di manovra.

*E' di questi giorni l'abrogazione del Sistri, che si va ad aggiungere ad una confusione normativa incessante, che alimenta la difficoltà da parte di chi deve operare i controlli per le diverse interpretazioni che ne derivano. Come si esce da una situazione così devastante che mina alle fondamenta la corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti? Cosa può fare l'Arpat?*

Non ho mai pensato che il Sistri potesse risolvere il problema della gestione dei rifiuti, anche se potrebbe essere utile a migliorare l'attività di controllo. Tuttavia, prima ancora di tracciare i rifiuti dobbiamo fare gli impianti necessari alla loro gestione. Sulla costruzione di questi impianti, che rendano certa la destinazione finale dei rifiuti nel nostro Paese, non si è fatto abbastanza. Ci sarebbe bisogno di coraggio, aggregare imprese e fare investimenti. Se sai che per quel tipo di rifiuto non esiste impianto di smaltimento devi impegnarti a progettare un sistema che si faccia carico del problema prima ancora di progettare il sistema di tracciamento.

Sarebbe anche un tema etico oltre che economico. Per quanto riguarda le norme sono spesso carenti e poco chiare. Il Ministero dell'Ambiente da qualche anno a questa parte non ascolta le Regioni e pare guidato troppo da fretta ed interessi di parte che spesso scontentano tutti.

Anche come Agenzie regionali per la protezione ambientale, tramite ISPRA, abbiamo fatto richieste di chiarezza e ci siamo proposti come strumento tecnico a supporto del Ministero, ma per ora nes-

**(Continua)**  
**Intervista del Direttore generale ARPAT a Greenreport.it**

suno ha risposto. ARPAT dal canto suo cercherà, in questo quadro complesso, di dare almeno la sua visione studiata ed omogenea su tutto il territorio regionale e per tutte le aziende.

*Si interpretano leggi confuse ma non si applicano le norme chiare: la legge regionale per esempio obbliga agli acquisti verdi, prevedendo anche sanzioni per gli enti pubblici inadempienti: ma né si fanno gli acquisti verdi né si applicano le sanzioni. Quale ruolo può avere Arpat in questo senso?*

La normativa sul GPP non prevede un vero e proprio sistema di vigilanza sul rispetto degli obblighi in tema di acquisti verdi, né attribuisce ad ARPAT specifici ruoli di controllo. Dal canto suo, ARPAT da tempo attua una politica di appalti sostenibili. Per altri aspetti, invece, il ruolo di controllo e vigilanza di ARPAT è ben definito: l'Agenzia costituisce una presenza importante sul territorio, ogni anno sono controllate moltissime aziende (circa 3.500 nel corso del 2010) e rilevate violazioni amministrative (circa 600 nel 2010) e penali (circa 300 nel 2010).

*Rischio e percezione del rischio: perché non c'è corrispondenza tra la qualità e la quantità degli impatti e l'utilizzo delle risorse finanziarie e umane che vengono impegnate (un esempio: si misurano in maniera certissima le emissioni degli inceneritori e non altrettanto quelle delle cartiere o dei cementifici)?*

In parte è vero in parte no. ARPAT lavora normalmente alla verifica dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni (smce) anche degli impianti non di incenerimento. Nel 2010 l'Agenzia ha effettuato 122 controlli analitici sulle emissioni in atmosfera (oltre a quelle sugli inceneritori) e 373 controlli "amministrativi" sul rispetto delle autorizzazioni, per un complesso di 396 aziende controllate. Fra queste, cartiere e cementifici, che sono sottoposti a periodici controlli ambientali – come gli inceneritori, peraltro soggetti ad una legislazione più restrittiva - da parte dell'Agenzia. È in ogni modo difficile far capire che molte volte gli impianti che sono visti come particolarmente inquinanti in realtà sono presidi ambientali indispensabili per tutelare l'ambiente, parlo degli impianti di trattamento delle acque e di gestione dei rifiuti

*Ancora su rischio e percezione: perché fanno tanto paura i rifiuti urbani e si parla solo di questi e nessuno si preoccupa dei rifiuti speciali, che sono quattro volte gli urbani?*

Non me ne capacito nemmeno io. Penso che sia un processo di rimozione del problema misto a furbia ed ignoranza. Dal 1999 la Regione Toscana ha un piano poco attuato per la gestione dei rifiuti speciali. Il Parlamento in modo ricorrente ha istituito commissioni speciali di vigilanza: il problema è stato ampiamente esaminato ed è ormai noto. La sintesi è che vanno migliorati i cicli produttivi e realizzati impianti, ma per far questo ci sarebbe bisogno di una società più matura che sappia farsi carico dei propri problemi.

*Per quel che riguarda la qualità dell'aria e lo sfioramento dei limiti di legge, dopo le inchieste (che sono state archiviate) nei confronti di alcuni amministratori pubblici, una serie di accuse sono state rivolte anche ad Arpat sul posizionamento e la taratura delle centraline. Quali provvedimenti avete preso e come giudica oggi la qualità dell'aria nelle città toscane?*

Ad oggi non ci sono, che io sappia, problemi di taratura delle centraline. Anche il posizionamento è conforme alla nuova Direttiva ed è il frutto di un lavoro realizzato insieme agli uffici delle Regione Toscana ed in accordo con le Province. In questo campo la conoscenza dei dati ambientali, dopo quasi due decenni di misurazioni, è elevata e sicuramente sufficiente per intraprendere le azioni relative. La qualità dell'aria è comunque in miglioramento, anche se persistono sempre delle criticità per alcuni inquinanti in alcune zone.

*Anche sul fronte dell'ecosistema marino Arpat è impegnata su vari fronti, anche se sembra che ciò che desta maggiore interesse sia la qualità delle acque di balneazione. Quali sono a suo avviso le maggiori criticità per l'ambiente marino e costiero nella nostra Regione?*

Le maggiori criticità nascono a terra, va migliorato ed incrementato il sistema di depurazione, gli obiettivi che ci pone l'Unione Europea al 2015 per la qualità delle acque sono importanti, ma alla nostra portata. Dobbiamo insistere nel depurare tutti gli scarichi e tenere sotto costante controllo gli impianti di depurazione. Naturalmente per far questo sono necessari investimenti consistenti che però potrebbero esser utili in un periodo di stagnazione.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**  
**DECRETO 15 luglio 2011**  
**Modifiche al decreto 6 dicembre 2010 in materia di pesca sportiva e ricreativa in mare. (11A12764) (GU n. 237 del 11-10-2011 )**

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963 concernente la disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 recante regolamento di esecuzione della citata legge n. 963/1965;

Visto il decreto ministeriale 7 gennaio 1980 riguardante le modalita' per l'iscrizione nel registro dei pescatori e la disciplina della pesca sportiva e di quella subacquea;

Vista il decreto ministeriale 1° giugno 1987, n. 249 concernente le norme per la pesca subacquea professionale e per la salvaguardia e la sicurezza dei pescatori subacquei;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153 recante l'attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38 in materia di pesca;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 recante la modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura;

Visto il regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94 ed in particolare l'art. 17 in materia di pesca sportiva;

Visto il decreto ministeriale del 6 dicembre 2010 concernente la rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare;

Ritenuto necessario, considerata la natura del provvedimento, semplificare l'attivita' di vigilanza e controllo nei confronti dei pescatori ricreativi che in virtu' del tipo di attivita' non comportano un prelievo significativo sulla risorsa biologica;

Ritenuto che nel periodo estivo alcune forma di pesca ricreativa sono praticate in modo occasionale e che per tali attivita' non e' opportuno porre in essere misure di controllo;

Decreta:

Art. 1

All'art. 2 del decreto ministeriale 6 dicembre 2010 sono aggiunti i seguenti commi 4 e 5:

«4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai pescatori ricreativi che effettuano l'attivita' di pesca da terra;

5. Nel periodo intercorrente dal 15 giugno al 15 settembre di ciascun anno sono sospese le attivita' di controllo nei confronti dei pescatori ricreativi che praticano l'attivita' con imbarcazioni senza motore o di lunghezza inferiore a sei metri».

Art. 2

Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione dello stesso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 15 luglio 2011

Il Ministro: Romano

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**  
**DECRETO 21 settembre 2011**  
**Nuove modalita' tecniche per l'utilizzo dell'attrezzo «ferrettara».**  
**(11A12591) (GU n. 223 del 24-9-2011 )**

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963 e successive modifiche, recante disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 e successive modifiche, riguardante il regolamento di esecuzione della predetta legge;

Visto il decreto ministeriale 26 luglio 1995 e successive modifiche, concernente il rilascio delle licenze di pesca per l'esercizio della pesca marittima;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 145 del 23 giugno 2004 in materia di pesca marittima;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n.154 concernente modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38;

Visto il decreto ministeriale 24 maggio 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2006, concernente le modalita' di impiego della "ferrettara";

Visto il Reg. (CE) n. 894/97 del Consiglio del 29 aprile 1997, come successivamente integrato e modificato, relativo alle misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca ed in particolare l'art. 11-bis, commi 1 e 2, che vietano a qualsiasi nave di tenere a bordo o effettuare attivita' di pesca con una o piu' reti da posta derivanti destinate alla cattura di specie elencate nell'allegato VIII dello stesso regolamento, nonche' vietano lo sbarco delle specie elencate nel suddetto allegato qualora pescate con reti da posta derivanti;

Visto il Reg. (CE) n. 809/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007;

Visto il regolamento (CE) n. 1967/06 del Consiglio, del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94;

Visto il Reg. CE n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009 che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca;

Visto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 404/2011 della Commissione, dell'8 aprile 2011, recante modalita' di applicazione del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca;

Ravvisata la necessita' di fissare nuove modalita' tecniche per l'utilizzo dell'attrezzo "ferrettara" al fine di assicurare l'osservanza delle norme in materia di politica comune della pesca;

Ritenuto a tal fine necessario garantire ampia tutela alle specie bersaglio di cui all'allegato VIII del Reg. (CE) n. 894/97, adeguando a tal fine la disciplina nazionale inerente l'uso dell'attrezzo "ferrettare";

Sentita la Commissione Consultiva Centrale per pesca marittima e l'acquacoltura che ha espresso parere favorevole;

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**  
**DECRETO 21 settembre 2011**  
**Nuove modalita' tecniche per l'utilizzo dell'attrezzo «ferrettara».**  
**(11A12591) (GU n. 223 del 24-9-2011 )**

Decreta:

Art. 1

1. A decorrere dalla data del presente decreto, l'impiego dell'attrezzo ferrettara e' consentito esclusivamente entro le 3 miglia dalla costa.

Art. 2

1. Fino al 31 dicembre 2011, la rete dell'attrezzo ferrettara non puo' essere di lunghezza superiore ai 2,5 km e deve avere una maglia non superiore ai 180 mm di apertura.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2012, la rete dell'attrezzo ferrettara non puo' essere di lunghezza superiore a 2,5 km e deve avere una maglia non superiore ai 100 mm di apertura.

Art. 3

1. Il decreto ministeriale 24 maggio 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2006, concernente le modalita' di impiego della "ferrettara" e' abrogato.

2. Le violazioni delle disposizioni di cui al presente decreto, sono punite ai sensi delle leggi vigenti.

3. E' vietata, ai sensi della normativa comunitaria vigente, la cattura con l'attrezzo "ferrettara" delle seguenti specie:

Tonno bianco: *Thunnus alalunga*; Tonno rosso: *Thunnus thynnus*; Tonno obeso: *Thunnus obesus*; Tonnetto striato: *Katsuwonus pelamis*; Palamita: *Sarda sarda*; Tonno pinna gialla: *Thunnus albacore*; Tonno pinna nera: *Thunnus atlanticus*; Tonnetti: *Euthynnus* spp.; Tonno del Sud: *Thunnus maccoyii*; Tombarelli: *Auxis* spp.; Pesce castagna: *Brama rayi*; Aguglie imperiali: *Tetrapturus* spp.; *Makaira* spp.; Pesci vela: *Istiophorus* spp.; Pesce spada: *Xiphias gladius*; Costardelle: *Scomberesox* spp.; Cololabis spp.; Corifene: *Coryphoena* spp.; Squali: *Hexanchus griseus*; *Cetorhinus maximus*; *Alopiidae*; *Carcharhinidae*; *Sphymidae*; *Isuridae*; *Lamnidae*; Cefalopodi: tutte le specie.

Il presente decreto e' immediatamente efficace, ne viene data pubblicita' mediante affissione all'albo di ciascuna Capitaneria di Porto, ed e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 21 settembre 2011

Il Ministro: Romano

## Unione Europea: acqua in regola entro 2015

Il bisogno del preziosissimo liquido è in crescita costante, mentre i consumi aumentano sia per quanto riguarda la vita dei cittadini che per la produzione industriale.

Nel sud dell'Europa, poi, l'aumento dei flussi ed il conseguente eccessivo sfruttamento delle risorse ha causato l'infiltrazione delle falde di acqua dolce da parte di acqua salmastra.

Dopo la direttiva quadro dell'Unione emanata nel 2000 i singoli stati aderenti hanno ancora solo 4 anni di tempo per "mettere in regola" le proprie acque.

La strategia di risoluzione dei problemi, tuttavia, non si concluderà di botto nel 2015 e soprattutto non è cominciata con la decisione di 11 anni fa.

Già nella seconda metà degli anni '70 furono emanate numerose norme per fissare gli standard e gli obiettivi in materia di scarichi di sostanze pericolose, acqua potabile, zone di pesca, acque destinate alla molluschicoltura, acque di balneazione e sotterranee, al fine di proteggere la salute umana e l'ambiente.

Nel 1988, poi, sulla base dell'esperienza nel frattempo maturata furono colmate le lacune e di promossero ulteriori misure per obbligare gli Stati a controllare le acque reflue delle zone urbane, i fertilizzanti azotati utilizzati in agricoltura e l'inquinamento causato da fabbriche e stabilimenti industriali.

Nel 2000, infine, si diede vita alla direttiva quadro, uno degli atti normativi più ambiziosi e completi mai prodotti nell'ambito della legislazione dell'Ue.

A completamento del quadro giuridico sono stati successivamente adottati una serie di atti di legge in materia di inquinamento chimico delle acque superficiali, protezione delle acque sotterranee e modalità per stabilire un buono stato ecologico.

La direttiva quadro si sviluppava su alcuni punti centrali: un'azione coordinata per il raggiungimento del "buono stato" di tutte le acque dell'UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015; la creazione di un sistema di gestione idrica basato su distretti idrografici naturali che si estendono oltre le frontiere regionali e nazionali; la gestione idrica integrata, in grado di riunire all'interno di un unico quadro le diverse questioni relative alla gestione delle risorse idriche; il coinvolgimento attivo delle parti interessate e consultazione dell'opinione pubblica.

Il provvedimento riguardava anche le acque sotterranee e tutte le acque superficiali, compresi i fiumi, i laghi, le acque costiere e le "acque di transizione", come gli estuari di collegamento fra zone d'acqua dolce e salata.

Per le situazioni "fortemente modificate" dall'intervento dell'uomo, come i canali, i serbatoi o i porti industriali, il documento del 2000 stabiliva un obiettivo meno ambizioso, espresso con il concetto di "buon potenziale ecologico".

Veniva inoltre razionalizzata la legislazione dell'Unione attraverso la sostituzione di sette direttive della prima fase, quella del '70, introducendo elementi di ulteriore coerenza nel quadro normativo.

L'attuazione della direttiva finale prevede una serie di cicli di sei anni, il primo dei quali copre il periodo 2009-2015.

Dopo la sua entrata in vigore, i singoli Paesi hanno dovuto provvedere a una definizione geografica dei propri distretti idrografici e a individuare le autorità responsabili per la gestione delle acque (2003).

Il passo successivo è stata l'analisi congiunta economica ed ambientale (2004), cui ha fatto seguito l'identificazione dei corpi idrici che rischiavano di non raggiungere l'obiettivo previsto per il 2015.

Entro il 2006 gli stati aderenti erano infine tenuti a creare le reti nazionali di monitoraggio idrico.

Nel 2007, con la prima relazione sull'attuazione, la Commissione ha pubblicato una valutazione dei progressi compiuti e nel 2009 è stata pubblicata una seconda relazione in cui si valutava lo stato d'avanzamento della creazione delle reti di monitoraggio.

Sempre il 2009 rappresentava anche il termine entro il quale gli Stati membri dovevano elaborare i piani di gestione dei bacini idrografici e i programmi con le misure atte a raggiungere gli obiettivi della direttiva che impone di mettere in "buono stato ecologico e chimico" le acque entro il 2015.

Per raggiungere lo scopo bisognerà garantire non solo bassi livelli di inquinamento chimico, ma anche sostenere la salute degli ecosistemi acquatici.

La Commissione pubblicherà la terza relazione sull'attuazione della direttiva entro il 2012, presentando i risultati ottenuti e lo stato delle acque nell'Ue, oltre a un'indagine sui piani di gestione dei bacini idrografici con proposte per il loro miglioramento.

Chissà perchè tutto fa pensare che il documento rileverà l'inadempienza del nostro Paese. Non se ne hanno prove, ma chissà quali sarebbero le quotazioni sulla piazza di Londra se qualcuno decidesse di scommetterci sopra.

## Il cambiamento climatico preoccupa più della crisi

**G**li europei sono sempre più preoccupati del cambiamento climatico. È un'opinione pubblica inquieta, che segnala fra i problemi gravi del mondo quello del clima subito dopo la fame, la povertà e la mancanza d'acqua (considerati un unico problema) e prima della stessa crisi economica. È quanto emerge da un sondaggio speciale Eurobarometro pubblicato oggi: più di due europei su tre considera il cambiamento climatico un problema molto grave e quasi l'80% ritiene che l'adozione di misure volte a combatterlo possa dare impulso all'economia e all'occupazione. Rispetto al 2009, aumenta l'inquietudine verso il cambiamento climatico. Ed è alta l'aspettativa che l'Unione europea diventi una società rispettosa del clima.

Il cambiamento climatico è identificato come un problema molto grave dal 68% delle persone intervistate, che diventa l'89% se si contano anche coloro che lo ritengono "piuttosto grave". Nel complesso, è un tema messo al secondo posto fra i problemi indicati quali i più gravi nel mondo, subito dopo povertà, la fame e la mancanza di acqua potabile, che vengono considerate unitariamente. Una persona su cinque pone il cambiamento climatico al primo posto fra i problemi segnalati e per il 51% si tratta del problema più grave o di uno dei più gravi (era il 47% nel 2009), mentre la situazione economica viene indicata come tale per il 45% degli intervistati.

L'opinione pubblica europea ritiene (78%) che la lotta al cambiamento climatico e il miglioramento dell'efficienza energetica possano dare impulso all'economia e all'occupazione in Europa. Il 68% è favorevole all'idea di una fiscalità maggiormente incentrata sulla tassazione del consumo energetico, e in tutti gli Stati i sostenitori di questa posizione sono la maggioranza. Parimenti diffusa l'aspettativa che l'Europa faccia passi avanti e diventi una società rispettosa del clima entro il 2050: quasi nove persone su dieci (l'88%) si aspettano che nel 2050 l'Europa faccia un maggior uso delle energie rinnovabili, l'87% che dia prova di una maggiore efficienza energetica e il 73% che le automobili utilizzino combustibili più efficienti di quelli attualmente impiegati.

Sostiene Connie Hedegaard, commissaria responsabile dell'Azione per il clima: "Questo sondaggio mostra che i cittadini d'Europa sono consapevoli che esistono altre sfide oltre a quelle economiche. Una chiara maggioranza di europei si aspetta che i responsabili politici e i leader economici affrontino seriamente e con urgenza la grave sfida posta dal clima. Colpisce il fatto che le preoccupazioni circa il cambiamento climatico siano maggiori ora che alla vigilia della conferenza di Copenaghen sul clima. In particolare, il fatto che più di tre europei su quattro vedano nel miglioramento dell'efficienza energetica un modo per creare occupazione costituisce un forte segnale per i responsabili delle decisioni a livello europeo".

## Acque minerali o di sorgente, è il prezzo a fare la differenza

**I**l 6 ottobre scorso il Consiglio dei Ministri ha emanato un decreto legislativo che recepisce la direttiva 2009/54/CE, per la revisione del sistema di riconoscimento e di autorizzazione dell'utilizzo delle acque minerali. Il decreto distingue le acque minerali naturali dalle acque di sorgente. "Quale la differenza?" si chiede l'Aduc: le acque minerali naturali devono essere considerate quelle che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari ed, eventualmente, proprietà favorevoli alla salute.

Le acque di sorgente sono quelle destinate al consumo umano, allo stato naturale e imbottigliate alla sorgente, che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengano da una sorgente con una o più emergenze naturali o perforate, le cui caratteristiche sono valutate sulla base di criteri geologici, organolettici, fisici, chimici, microbiologici.

Secondo Primo Mastrantoni, segretario Aduc, si tratta di una differenza minima nella sostanza ma più ampia nel prezzo: gli italiani sono i primi consumatori in Europa di acque minerali (195 litri procapite annui), il settore fattura 3 miliardi di euro. Il problema è che dei 10 miliardi di bottiglie di acqua minerale, 8 sono di plastica che va smaltita. Al tutto si aggiunge il costo economico e ambientale del trasporto.

## Riscaldamento globale, animali e piante più piccoli

Uno studio pubblicato su "*Nature climate change*", indicherebbe una relazione diretta tra l'aumento globale delle temperature e il ridursi delle dimensioni di piante ed animali.

A giungere a questa particolare conclusione sono stati i ricercatori **David Bickf e Jennifer Sheridan**.

Secondo i due studiosi, esisterebbe una correlazione significativa tra le minori dimensioni degli animali vissuti in passato e le ere geologiche più calde.

Esemplari simili a quelli dalle dimensioni ridotte, che però hanno condotto la loro esistenza in periodi più freddi, risulterebbero invece essere più grandi.

Coleotteri, ragni, ma anche piante terrestri e marine; circa 50 milioni di anni fa si rimpicciolirono in percentuali molto significative (addirittura fino al 75%).

Confrontando i dati con quelli acquisiti su ricerche inerenti a 85 specie attuali, gli studiosi hanno verificato che negli ultimi decenni circa il 45% è rimasto invariato, mentre all'interno del restante 55% per cento l'80% ha ridotto le sue dimensioni, l'altro 20% le ha aumentate.

L'influenza diretta sulla natura del riscaldamento globale sarebbe quindi la causa prima della riduzione delle dimensioni di molte specie animali e vegetali.

Le piante subirebbero gli effetti di una minore riserva d'acqua e dei troppi incendi, ma questi fattori si legano fortemente anche al mondo animale, costretto talvolta a riadattarsi con molta difficoltà ad un nuovo ambiente, distrutto o contaminato, a rinegoziare il suo ruolo all'interno della catena alimentare, rischiando non così raramente l'estinzione.

## "Generation Awake", la campagna UE per un utilizzo sostenibile delle risorse

Si chiama "**Generation Awake. Your choices make a world of difference!**" ed è la campagna lanciata oggi dalla **Commissione Europea** per sensibilizzare i cittadini all'utilizzo efficace e razionale delle risorse naturali.

La campagna punta a far capire che un utilizzo sostenibile delle risorse deve diventare un'abitudine poiché ogni scelta che facciamo può contribuire a migliorare le condizioni del pianeta.

Ogni volta che decidiamo di acquistare qualcosa, dobbiamo abituarci a considerare l'impatto della nostra azione sull'ambiente. Il messaggio fondamentale è: "consumare in modo diverso e riflettere prima di scegliere".

I principali strumenti disponibili sono un clip di grande diffusione su internet, un sito web dedicato al tema ed una pagina su Facebook, i cui visitatori vengono incoraggiati ad aderire a "Generation awake" e ad accettare nuove sfide quali l'uso dei soli trasporti pubblici per un mese o la riduzione della durata della doccia per risparmiare acqua. Questa campagna, realizzata a livello europeo, è ora in fase di lancio in Polonia, che attualmente detiene la presidenza a rotazione del Consiglio dell'UE. L'utilizzo efficiente delle risorse comporta non soltanto il cambiamento del nostro modo di pensare e dei nostri modelli di comportamento ma anche la consapevolezza del fatto che le nostre scelte incidono sulle risorse naturali.

Non si tratta di consumare meno bensì di consumare in maniera diversa. Il nostro futuro dipende dal modo in cui utilizziamo le risorse ora. Anche le imprese possono sfruttare questa opportunità a proprio vantaggio. Il miglioramento dell'efficienza può ridurre i costi. I prodotti sostenibili ed i nuovi servizi schiudono nuovi mercati. L'innovazione può rafforzare la competitività e creare nuovi posti di lavoro.

## A Parigi sfila il primo Greenpride

A Parigi è sfilato il primo Greenpride, ossia l'orgoglio degli ambientalisti.

Credo che da anni non sfilino più gli ecologisti per puro divertimento o spirito di aggregazione. L'idea è stata rispolverata grazie ai socialnetwork che stanno facendo da cassa di risonanza.

L'appuntamento è stato alla La Villette Enchantée.

Per ora sono state presenti 400 persone che hanno partecipato a un buffet di prodotti bio provenienti da produttori dell'Ile-de-France e a cui seguirà una sfilata di moda con abiti a base di frutta e verdura.

La manifestazione con i consueti carri colorati e sfilata carnevalesca in stile pride è terminata a place de la Bastille.

L'idea era coinvolgere in allegria le persone spiegando che il rispetto per l'ambiente e l'ecologia **21** possono essere colorati e divertenti.

## Risorse naturali "in rosso"

**I**l livello di risorse naturali del pianeta non basta a soddisfare i consumi dell'umanità. Gli esseri umani usano il 50% in più di risorse rispetto a soli 30 anni fa. WWF: ecco come calcolare la propria "impronta".

Il fabbisogno di risorse dell'umanità ha ormai superato il budget che il pianeta può fornire e rigenerare. Il livello di risorse naturali a disposizione è ormai stato oltrepassato dall'umanità e da oggi queste sono pericolosamente "in rosso". Basti pensare che ogni europeo usa 43 kg di risorse naturali al giorno - foreste, acqua, minerali, fossili e via consumando. Oggi dunque è l'Overshoot Day, secondo i dati del Global Footprint Network, l'organizzazione di ricerca internazionale che promuove la scienza della sostenibilità lavorando sull'impronta ecologica, con la quale il WWF pubblica dal 2000 il rapporto biennale "Living Planet Report". Approssimativamente da oggi, calcola il GFN, le risorse vanno in rosso. Serve dunque un "futuro sostenibile" per pareggiare il bilancio.

Secondo i dati del Sustainable Europe Research Institute oggi - sintetizza il WWF - "gli esseri umani estraggono e utilizzano circa 60 miliardi di tonnellate di materie prime l'anno (che diventano quasi 100 se consideriamo la mobilitazione di materia prima causata dalle attività minerarie e di estrazione). Il 50% in più rispetto a solo 30 anni fa. Oggi ogni essere umano utilizza in media oltre 8 tonnellate di risorse naturali l'anno, 22 kg al giorno. Se si includono i materiali di estrazione e inutilizzati, ogni abitante del pianeta utilizza quasi 40 kg di risorse al giorno. In Europa, vengono estratte circa 36 kg di risorse a persona al giorno, a cui vanno sommate le risorse estratte ma non utilizzate, arrivando così almeno a 43 kg di risorse consumate a persona al giorno".

Bisogna dunque alleggerire la propria impronta e il peso delle abitudini quotidiane sul pianeta. Per farlo, il WWF ha elaborato due programmi interattivi raggiungibili dal sito [www.improntawwf.it](http://www.improntawwf.it). Il primo permette di pesare il prezzo ambientale del proprio carrello della spesa, dunque del cibo che portiamo in tavola: è un supermercato virtuale attraverso cui si può calcolare quanto le scelte alimentari siano responsabili di emissioni di gas a effetto serra e da quest'estate (grazie alla collaborazione con Mutti) anche quanta acqua "mettiamo nel piatto". Attraverso questa piattaforma, i consumatori possono acquistare virtualmente frutta, verdura, carne, pesce e altri prodotti, ricevendo alla cassa uno "scontrino" che riporta l'impronta idrica e di carbonio dei propri acquisti, insieme a consigli su come ridurre il proprio impatto ambientale scegliendo menù "green" a basso consumo di acqua e CO<sub>2</sub>. È poi disponibile online il calcolatore dell'impronta di carbonio, che evidenzia quanto le attività quotidiane contribuiscano ad emettere anidride carbonica accentuando dunque i cambiamenti climatici.

## Sicilia, emissioni di CO<sub>2</sub> già sotto il tetto fissato dalla direttiva europea 2012

**N**ei primi otto mesi del 2011 in Italia le emissioni di CO<sub>2</sub> da veicoli sono diminuite del 2.3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e sono quindi già in linea con la direttiva europea - che fissa il limite a 130 grammi per chilometro - che entrerà in vigore nel 2012. In Sicilia i valori sono ancora migliori (124 grammi/chilometro), e fra le città dell'Isola Palermo è quella che emette minor quantità di CO<sub>2</sub>. La notizia è stata resa nota dall'Unrae (l'Associazione delle Marche Estere, che ha elaborato i dati del Ministero dei Trasporti), nel corso di "No Smog Mobility", la tre giorni siciliana dedicata alla mobilità eco-sostenibile, e si spiega con la composizione del parco circolante nella nostra regione ch'è composto soprattutto da vetture di piccola cilindrata. "No Smog Mobility" intanto si è conclusa ieri a Palermo, con un vero e proprio bagno di folla - complice la giornata estiva - con migliaia di visitatori nell'area espositiva, e centinaia di chilometri percorsi dai veicoli disponibili per le prove (lungo un circuito chiuso al traffico, ricavato all'interno del Parco della Favorita). Particolarmente "gettonate" le elettriche 100% con una serie di anteprime: fra queste la primissima Nissan Leaf (Auto dell'Anno 2011) immatricolata nel nostro Paese, ed un raro esemplare di "Mini E" - per la seconda volta su strada in d'Italia - gettonatissima dal pubblico; così come le gemelle del Gruppo PSA "CZero" (Citroen) e IOn (Peugeot), la Renault Fluence Z.E. e la Smart; ma pure per il Porter di Piaggio. Pubblico interessato anche alla Fiat "500" spinta dall'economico e moderno bicilindrico Twin Air.

La domenica "aperta alla città" ha fatto seguito al convegno di venerdì, ed al doppio appuntamento del sabato con l'originale "Business To Business" che ha permesso ai Costruttori di incontrare i rappresentanti della Pubblica Amministrazione, ed il "Campus" al quale hanno partecipato gli studenti delle Facoltà di Ingegneria delle Università di Catania, Enna, Messina e Palermo.

## Giurisprudenza e Prassi



### **PUGNO ALL'AVVERSARIO reato di lesioni**

Lo sportivo che colpisce l'avversario per motivi estranei al gioco risponde sempre di lesioni, a nulla rilevando che l'azione sia avvenuta a partita ferma o meno. Lo ha stabilito la **Cassazione nella sentenza n. 10138/2011.**

### **CREDITO FISCO prescrizione ordinaria**

Il credito del fisco divenuto definitivo è soggetto a prescrizione e non a decadenza. Quindi la riscossione del tributo può essere effettuata entro dieci anni. È quanto ha chiarito la **Cassazione con la sentenza n. 10540/2011.**

### **TIMBRA IL CARTELLINO PER UN COLLEGA**

“La timbratura del cartellino, nell'apposito apparecchio marcatempo, effettuata falsamente in favore di altro collega di lavoro, configura il deliberato e volontario tentativo di trarre in inganno il datore di lavoro. Tale condotta è idonea a ledere irrimediabilmente il vincolo fiduciario caratterizzante il rapporto di lavoro fra le parti e legittima il recesso per giusta causa”. Lo ha stabilito la **Cassazione con la sentenza n. 24796/2010.**

### **Passa con il ROSSO omicidio volontario**

Rischia la condanna per omicidio volontario, e non solo per omicidio colposo, chi travolge una persona, uccidendola, dopo avere ignorato un semaforo rosso. A questa conclusione approda la **Cassazione con la sentenza n. 10411/2011.**

### **CONTRASSEGNO AUTO PER INVALIDI valido su tutto il territorio nazionale**

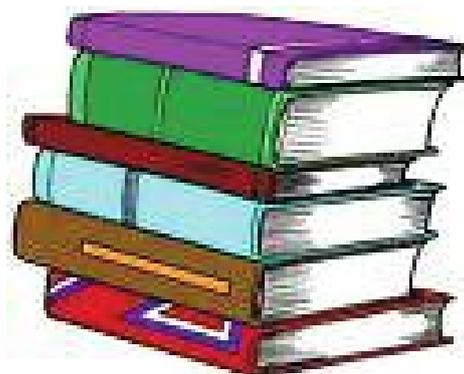
**Ai sensi dell'art. 11, c. 3, Dpr n. 503/1996** la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio di persone disabili sono consentite nelle zone a traffico limitato e nelle aree pedonali urbane, qualora sia autorizzato l'accesso anche a una sola categoria di veicoli per l'espletamento di servizi di trasporto di pubblica utilità. Inoltre, per i percorsi o le corsie preferenziali riservati, oltre che ai mezzi di trasporto pubblico collettivo, anche ai taxi, la circolazione deve intendersi consentita anche ai veicoli al servizio di persone invalide detentrici dello speciale contrassegno. Questo contrassegno, rilasciato dai comuni, è strettamente personale, non è vincolato a uno specifico veicolo e ha valore su tutto il territorio nazionale. Il contrassegno deve essere apposto nella parte anteriore del veicolo.

### **ASSEGNO CIRCOLARE valido mezzo di pagamento**

L'assegno circolare è un valido mezzo di pagamento, idoneo a estinguere il debito. Per questo motivo, il creditore che non lo accetti e pretenda solo contanti viola le regole di correttezza imposte dal codice civile. A precisarlo è la **Cassazione con la sentenza n. 24402/2010.**

### **PEDONE IMPRUDENTE**

Niente risarcimento al pedone, balzato improvvisamente sulla corsia di marcia, da parte del conducente della vettura che l'ha travolto. Ad affermarlo è stata la **Cassazione con la sentenza n. 10131/2011.**



## L'Europa vende troppi rifiuti alla Cina e perde materie prime

**M**algrado le iniziative da Bruxelles per promuovere i rifiuti come risorsa preziosa questi sono spesso spediti via mare in Asia e verso le economie in forte espansione. Invece di essere riutilizzati in Europa.

Portiamo in Cina, India e Indonesia soprattutto plastica, vetro e carta e non solo, come spesso viene denunciato, materiali pericolosi e rifiuti elettronici. Dal 1995 al 2005 le esportazioni di carta da macero sono passate dagli 1,2 milioni di tonnellate ai 7,8 milioni di tonnellate e nella sola Cina si è passati da 0 tonnellate a 4,5 milioni di tonnellate; le esportazioni di rifiuti di plastica sono aumentate da 0,2 a 1,6 milioni di tonnellate, di cui la metà finiscono in Cina e a Hong Kong.

Per quanto riguarda i metalli portiamo in Cina acciaio, rame, alluminio e nickel. Tuttavia, più materiali sono esportati sotto forma di rifiuti elettronici, come telefoni e computer portatili. Le esportazioni di rottami di ferro e acciaio sono aumentate di 6,7-8,1 milioni di tonnellate, mentre le esportazioni di rame, alluminio e nickel dall'UE dei Venticinque ha raggiunto quasi 1,6 milioni di tonnellate nel 2005.

Ma perché l'Europa rinuncia a tenere in casa propria i preziosi rifiuti? Per molti motivi e soprattutto economici, nonostante la politica ambientalista europea punti alla dismissione progressiva delle discariche, a una maggiore tassazione degli inceneritori e a un forte sostegno della raccolta differenziata. Ma il riciclo costa e tanto. L'opzione molto ipocrita per la verità è scegliere di inviare i rifiuti in quei paesi dove le norme ambientali e sanitarie per il riciclo sono più flessibili e il costo del lavoro è sensibilmente inferiore. Non solo: in Cina e in molti altri paesi asiatici le importazioni di rame e rottami sono esenti da tasse e il costo del trasporto via mare è considerevolmente basso. Riferisce l'AEE, l'Agenzia europea dell'ambiente che spedire un container dalla Ue a Hong Kong costa 500 euro. Nel 2004 The Guardian annunciava il crack dell'economia europea a causa dello scialo insensato di materie prime:

Ostacolare il riciclo locale delinea rischi per la società europea, tra cui la bancarotta.

La Cina è furba: riciclare acciaio richiede il 95% di energia in meno che se fosse prodotto ex novo da bauxite vergine. Dunque, ottiene materie prime con poco sforzo energetico riuscendo così a emettere anche meno Co2. Ha detto Patrick de Schrynmakers, secrétaire général della Association européenne de l'aluminium (AEE):

L'energia è un fattore chiave, che è precisamente il punto debole della Cina. Tenendo conto della mancanza di energia e del desiderio di ridurre ridurre le emissioni di gas serra, è stato facile capire perché stava cercando di ottenere tutti i rifiuti disponibili. La Cina sovvenziona l'uso di rifiuti metallici con un rimborso totale dell'IVA sui rottami di alluminio importati. L'anno scorso, la Cina ha importato 3,7 milioni di questi rifiuti, purtroppo, quasi tutti provenienti dall'Europa

Non si può certamente continuare così e dunque l'Europa per il 2013-14 annuncia una serie incentivi a sostegno di iniziative a sostegno del riciclo.

## Energia verde, in crescita gli investimenti nel fotovoltaico

**L**a crisi finanziaria e la riduzione degli incentivi pubblici sono due elementi che hanno messo a dura prova il settore fotovoltaico che, nonostante tutto, ne è uscito indenne. Occorre tener presente che in Italia, si tratta di una delle fonti energetiche alternative che da tempo sono largamente impiegate.

Il successo è stato garantito anche dalla possibilità del privato di poter, in maniera autonoma, scegliere di installare un impianto fotovoltaico per la sua abitazione. Questa scelta del consumatore, nel corso degli anni, è stata supportata da un'adeguata informazione che ha saputo far emergere tutti gli aspetti positivi dell'impiego dell'energia fotovoltaica. Il sole è un'importante fonte energetica, non inquinante e inesauribile, ottima soluzione dunque in questo periodo che i livelli d'inquinamento sono piuttosto alti e le fonti tradizionalmente impiegate iniziano a scarseggiare.

Nel settore fotovoltaico le percentuali di persone che vi investono restano piuttosto alte e a interessarsi al settore sono in tanti, considerando anche nuove formule d'investimento misto. Il costo degli impianti è diminuito gradualmente anche perché la normativa tende a premiare gli impianti a tetto che possono essere gestiti anche in maniera autonoma dal privato: un importante passo in avanti sul fronte dello sviluppo che sta portando già ad una diminuzione in termini di costo davvero importante. Calando il prezzo saranno sempre maggiori i consumatori che decideranno di sostituire il loro impianto con uno fotovoltaico.

A trarne vantaggio dalla positiva situazione degli investimenti nel fotovoltaico è anche il mercato del lavoro nell'industria dei pannelli solari. Si stimano circa 31 mila nuovi posti di lavoro che serviranno senz'altro anche a contrastare la disoccupazione. La capacità produttiva italiana lo inserisce al terzo posto tra i paesi europei ma senza dubbio, se si procede su questa strada, si potranno ottenere anche risultati migliori.

## Intesa con Algeria apre ampi scenari cooperazione

“E’ stato siglato un protocollo d’intesa tra il Ministero della Pesca algerino e quello italiano nel campo della formazione su pesca e acquacoltura”.

Così Giovanni Tumbiolo presidente del Distretto della Pesca, parla della visita del Ministro della Pesca algerino in Sicilia, visita della durata tre giorni, tra Mazara Del Vallo e Palermo, che si concluderà domani.

“Questo protocollo è un primo passo che apre importanti scenari di cooperazione con l’Algeria che ha molti punti in comune con la nostra regione – spiega all’ITALPRESS -. E’ una grande occasione e opportunità da sfruttare. Queste giornate – conclude Tumbiolo – hanno come obiettivo quello di far conoscere tutte le potenzialità che il nostro territorio può offrire ad un paese del Mediterraneo, non soltanto nel campo della pesca ma anche nel campo della cantieristica navale ed in altri settori”.

## Al via campagna "Meno plastica per tutti": come perdere 15 kg (di rifiuti) in 7 mosse



Con la giusta attenzione, e qualche cambiamento nelle abitudini di consumo, si possono perdere 15 chili in sette mosse. Non è la ricetta di una dieta miracolosa, ma il percorso disegnato dalla campagna Porta la Sporta per ridurre la produzione di plastica e l'impatto che questa ha sull'ambiente.

La campagna "Meno Plastica per Tutti" vuole ridurre l'impatto di questo tipo di rifiuti a partire dal ripensamento degli acquisti abituali fatti da ogni famiglia nell'arco dell'anno: cambiando acquisti e abitudini di consumo, ogni persona può evitare di produrre circa 15 kg di plastica.

Meno plastica per tutti è una delle iniziative lanciata da Porta la Sporta per la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti - SERR 2011, che si svolgerà in tutta Europa dal 19 al 27 novembre prossimi. Si parte dalla plastica, e c'è una ragione. "La plastica rappresenta il 40% dei rifiuti che produciamo in volume, e circa il 16% in peso del totale pari a 532 kg che ogni italiano produce annualmente (dato 2009)", affermano i promotori, che elencano online una serie di indicazioni (sette mosse, appunto) per ridurre la produzione. Una necessità, se si considera che in assenza di

politiche efficaci, nel 2020 la quantità di rifiuti prodotta in tutta Europa potrebbe arrivare a una media di 558 chili procapite.

Per attenuare l'impatto della plastica, bisogna partire da una drastica riduzione dell'usa e getta. "Alcune azioni di riduzione della plastica possono essere intraprese autonomamente dai cittadini senza 'aiuti esterni', come bere l'acqua del rubinetto, o utilizzare la sporta invece dei sacchetti monouso in ogni occasione di acquisto". Bisogna dunque cambiare abitudini di consumo e privilegiare l'acquisto di prodotti sfusi, a basso impatto ambientale, sia nel settore alimentare sia nel campo di detersivi per la casa e per la persona - tutti quei prodotti che comportano un elevato uso di flaconi e bottiglie in plastica.

Spiegano online i promotori: "Non è difficile eliminare in un anno almeno 15 chili di plastica pro-capite, serve solamente un minimo di organizzazione. In sette mosse tra cui bere l'acqua del rubinetto, acquistare prodotti sfusi o alla spina, usare spazzolini e rasoi con testine intercambiabili è possibile risparmiare denaro, avere meno rifiuti da gestire e impegnarsi concretamente per l'ambiente". Esempio: se si beve acqua di rubinetto (l'Italia è il primo paese consumatore di acqua minerale in bottiglia in tutta Europa) si possono risparmiare all'ambiente almeno 3,5 kg di plastica a persona. Rinunciare alle bevande acquistate, prepararle in casa, e privilegiare l'acquisto di latte alla spina, può far risparmiare altre 3,5 kg di plastica. Considerando tutti i flaconi di detersivi e detersivi per la casa, si stima che ogni italiano debba potenzialmente disfarsi di una settantina di contenitori ogni anno, cioè di circa 4 kg di plastica, cui si aggiunge un altro kg legato all'uso di prodotti per la cura della persona.

## **Fiume Po, una scala di risalita per salvare storione e anguilla**

Una scala di risalita a bacini successivi per salvare i pesci del Po come anguille, storioni e altre specie presenti nel grande fiume. E' quanto proposto da Regione Lombardia all'Unione Europea sul programma Life+. Si tratta di un intervento infrastrutturale che permetta in modo definitivo il superamento della diga di Isola Serafini, che alimenta la centrale idroelettrica.

Questa infrastruttura determina l'interruzione ecologica del grande fiume, dei suoi affluenti e dei laghi lombardi.

A farne le spese sono soprattutto anguille e storioni, il cui ciclo biologico si completa tra gli oceani e le sorgenti dei fiumi e dei laghi della Lombardia. Queste due specie sono classificate a rischio di estinzione dall'Unione Europea e la loro tutela è obbligatoria per gli Stati e le Regioni.

Il progetto prevede inoltre la costituzione di un'apposita cabina di regia presso l'Autorità di bacino del fiume Po, che avrà il compito di monitorare i passaggi delle specie ittiche e, in particolare, di quelle in via di estinzione, mediante boe magnetiche sul delta del Po.

Su proposta dell'assessore regionale all'Agricoltura Giulio De Capitani, la Giunta lombarda ha dato quindi il via libera alla partecipazione dell'istituzione al progetto Con.Flu.Po e alla fase di negoziazione e contrattazione con la Commissione europea nell'ambito del programma comunitario Life+. Il valore dell'intervento supera i 7 milioni di euro. Regione Lombardia, capofila del progetto, partecipa con un finanziamento di 400.000 euro. Aderiscono al progetto tutte le regioni rivierasche, Enel Green Power Spa e il Canton Ticino, che è interessato a dare continuità alle scale di risalita già realizzate lungo il fiume Ticino fino al lago di Lugano.

"La salvaguardia dell'ittiofauna lombarda - ha commentato De Capitani - parte anche dal miglioramento degli habitat e dalla realizzazione di interventi idraulici che ne consentano la circolazione nei fiumi e nei laghi lombardi. L'approvazione del progetto Con.Flu.Po, anche grazie all'ampia partecipazione di soggetti pubblici e privati, potrà davvero essere determinante per salvare le anguille e gli storioni dal rischio dell'estinzione".

Il progetto è stato ammesso alla fase istruttoria presso la Commissione europea. Se l'esito sarà positivo, il cofinanziamento comunitario supererà i 3 milioni di euro e permetterà l'immediato avvio delle opere.

## **Ocean2012 chiede pesca sostenibile nei mari europei**

**P**escatori (medio-piccoli) e associazioni ambientaliste hanno consegnato una dichiarazione alle istituzioni Ue per promuovere una pesca sostenibile nei mari europei attraverso la riforma della Politica comune della pesca (Fep). La dichiarazione è stata firmata da 148 gruppi animalisti ed esponenti della società civile in vista dell'audizione di domani (11 ottobre) al Parlamento europeo sulla proposta della riforma pesca europea. La maggior parte dei pescatori europei sono di piccole e medie dimensioni e pescano in maniera non intensiva. Il loro impatto, secondo Ocean2012, è relativamente basso rispetto ai grandi pescherecci che pescano ad alta quota.

"La nuova Politica europea della pesca deve fermare il fenomeno dell'overfishing e premiare quei pescatori che operano in modo sostenibile e socialmente responsabile con un accesso preferenziale alle risorse ittiche. Nonostante questi pescatori costituiscano il cuore delle comunità costiere europee, i loro interessi sono stati sottovalutati dalla revisione della Fep che guarda alla quantità piuttosto che alla qualità", ha affermato Jerry Percy della New Under Ten Fishermen's Association (Nntfa) e Ocean2012.

L'Overfishing (letteralmente "sovrapesca") consiste nell'impoverimento delle risorse ittiche causato da un'eccessiva e non razionale attività di pesca. Si può verificare in qualsiasi ecosistema acquatico, dai torrenti, ai laghi, agli oceani. Una specie è oggetto di sovrapesca quando viene pescata più velocemente di quanto riesca a riprodursi. L'overfishing è all'origine di gravi squilibri nei ritmi biologici di crescita e di conservazione della biodiversità. Per evitare questo fenomeno, la normativa europea prevede dei periodi di stop in cui la pesca è vietata in determinate acque per permettere agli stock ittici di riprodursi.

In Italia ci sono stati grossi problemi relativi alla pesca del tonno rosso nel Mediterraneo, a rischio estinzione secondo le associazioni internazionali. Nel Mar Adriatico si è appena ripreso a pescare dopo due mesi di stop forzoso della pesca. Finora il periodo di fermo non era mai stato così lungo. Tuttavia quest'anno ci sono parecchi dubbi sullo stato di salute del mare che presenta acque con temperature alte rispetto alla media stagionale ed un fenomeno di schiuma di cappuccino dovuto alla proliferazione di Diatomee, fenomeni che potrebbero incentivare la riduzione gli stock ittici.

## Sesto programma Ue per l' ambiente: progressi nell'eco-politica, ma carenze nell' attuazione

**I**l Sesto programma d'azione europeo per l'ambiente (2002-2012) ha contribuito a fare sì che la legislazione ambientale fosse in grado in Europa di affrontare quasi tutti gli aspetti della sostenibilità.

Questo dato emerge dalla valutazione finale, fatta dalla Commissione Europea, dell' eco-programma.

Tra le principali realizzazioni della politica ambientale negli ultimi dieci anni, secondo il documento della Commissione, si possono annoverare l'estensione della rete Natura 2000 (che comprende oggi quasi il 18% del territorio dell'Unione europea), l'adozione di una politica globale per le sostanze chimiche e gli interventi strategici in materia di cambiamenti climatici.

Resta tuttavia molto da fare per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi e delle norme concordati a livello di Unione europea e il miglioramento della protezione della biodiversità e della qualità dei suoli e delle acque.

La dissociazione tra crescita economica e sfruttamento delle risorse non ha portato a una diminuzione del loro utilizzo complessivo.

"Abbiamo ottenuto - ha dichiarato il commissario Janez Potočnik- buoni risultati ma non sempre all'altezza delle nostre aspettative. Il nostro obiettivo è ora quello di passare dagli interventi correttivi a quelli preventivi del degrado ambientale".

La valutazione finale del Sesto programma d'azione per l'ambiente evidenzia che gran parte delle azioni stabilite dal programma sono state o stanno per essere completate.

Le sette strategie tematiche del Sesto programma d'azione per l'ambiente -- aria, pesticidi, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, risorse naturali, suolo, ambiente marino, ambiente urbano -- sono state sviluppate al fine di rafforzare la politica ambientale.

Alcune strategie hanno permesso di definire nuove politiche, mentre altre sono state indirizzate in maggior grado al riesame delle misure esistenti, al fine di migliorarne la coerenza e di colmare lacune specifiche.

Tra gli aspetti negativi, chiaramente messi in luce nella comunicazione, figurano l'applicazione e l'attuazione inadeguate della legislazione ambientale UE da parte degli Stati membri.

Benché il Sesto programma d'azione per l'ambiente sia giunto all'ultimo anno di attuazione, la Commissione, emerge dal documento, vuole continuare a perseguire una politica ambientale ambiziosa, che è ormai parte integrante della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In questo ambito la Commissione intende presentare a breve una tabella di marcia per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse entro il 2050.

Link utile:

<http://www.fondazionevilupposostenibile.org/f/News/Valutazione+programma+ambiente+Eu+2002-2012.pdf>

*La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.*

*La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.*

*Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.*

*Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: [www.arcipescafisa.it](http://www.arcipescafisa.it) oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: [arcipesca@tiscali.it](mailto:arcipesca@tiscali.it)*